

L'INTERVISTA



Chiara Valerio, matematica

VALERIO:  
UN NUMERO  
NON TRADISCE

PAOLO CRECCHI

**ROMA.** Chiara Valerio, matematica e letterata (ha scritto il bel romanzo "La gioia piccola d'esser quasi salvi", editore **Nottetempo**) ha 31 anni ed è la persona più indicata per parlare di numeri palindromi. Pur non nutrendo per essi una speciale simpatia ritiene infatti di essere una persona particolare in quanto nata a Scauri, provincia di Latina: «C'è un livello particolare di percezione, per chi è nato a Scauri. Faccia mente locale: sicuramente lei conosce qualcuno che è di Scauri o ha avuto un rapporto con qualcuno di Scauri». Verissimo, perbacco. Ai tempi del servizio militare... «Visto? Due gradi di separazione dal resto del mondo. Possiamo cominciare».

**La prima domanda è d'obbligo: cosa pensa dei numeri palindromi?**

«Non li preferisco rispetto ad altri. Anche perché i numeri sono tutti uguali».

**Non ci dirà che lei, matematica, non ha un numero preferito. Ce l'hanno anche i bambini: chi il 7, chi il 10 magari perché gioca a pallone...**

«Per carità. Si dice che il numero perfetto sia il 3, giusto? Anche per via della nostra cultura cattolica, e la Santissima Trinità. Beh: non è vero».

**Come sarebbe, non è vero?**

«Un numero è perfetto se è somma dei suoi divisori primi».

**Può chiarire?**

«Prendiamo il sei: si divide per tre, per due e per uno».

**E però.**

«Uno cresce con le parole e le parole, alla lunga, ti tradiscono. I numeri no».

**Ma che hanno i palindromi di così affascinante?**

«Hanno un che di magico, come i canoni musicali che si possono leggere al contrario. E siccome il tempo ha una sola direzione, e il palindromo può tornare indietro, diventa sconvolgente».

**Inquietante.**

«Ci sono dei palindromi anche nelle parole. Frasi intere di senso compiuto. Ora non me le ricordo, ma si tratta di un giochino molto divertente. C'è persino una formula per generare i numeri palindromi... Non mi ricordo neanche questa».

**Perché ha studiato matematica?**

«Non lo so. Io volevo fare una cosa difficile, dove non si poteva inventare. Ho pensato: se la matematica esiste, esisto pure io».

**Profondo.**

«E poi i numeri danno sicurezza. Quando impari il sistema, lo puoi ripetere e applicare per tutta la vita».

**Come le tabelline.**

«Appunto. Le tabelline danno l'idea del possesso. Puoi gestire i numeri, e dunque la vita».

**La solitudine dei numeri primi è il titolo di un libro di successo.**

«È la matematica stessa che si porta dietro un concetto di solitudine. Però è democratica: ha un alfabeto condivisibile, comprensibile da tutti».

**A studiarla.**

«E già, la matematica non ti viene incontro. Lo devi fare tu: ma è proprio così che impari a vivere».

crecchi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

